

Gli emozionanti successi dell'esordio

di Sergio Re

Premessa

Incominciava a quel tempo a declinare l'astro del boom economico, le famiglie non potevano ancora capire che gli anni Settanta del XX secolo davano inizio a una nuova avventura (o disavventura) economica che di recessione in recessione le avrebbe lentamente accompagnate fino alla situazione attuale. C'era insomma ottimismo.

Tutti pensavano che le congiunture politiche ed economiche fossero uno scotto da pagare al progresso e non se ne curavano troppo. Se non se ne curavano le famiglie figuratevi i ragazzi quando – gettati sul comodino i libri o svestita la tuta che li separava dagli impegni dello studio e del lavoro – rincorrevano briosi il pallone nel campo di fobal dell'oratorio.

Già, l'oratorio! È singolare che l'oratorio sia saldamente radicato fin dall'antichità nel nome stesso di questa frazione se – come dice monsignor Fappani – il vocabolo Cellatica deriva da una antica "cella", praticamente una dipendenza monastica, qui dislocata probabilmente per la produzione di vino, dal monastero benedettino di Leno.

Questa "cella", tra cantine, stalle e locali adibiti alle produzioni vinarie, comprendeva ovviamente anche una piccola chiesetta, quella che allora si chiamava oratorio e che era adibita all'assistenza spirituale di chi lavorava nell'azienda. Per la verità, l'oratorio cui noi facciamo riferimento oggi ha poco a che vedere con questa chiesa in chiave minore, officiata occasionalmente da qualche monaco chiamato ad assistere i lavoratori, perché nella realtà rimanda piuttosto alle esperienze ottocentesche di Lodovico Pavoni, commisurate alla necessità di assistere la gioventù non semplicemente con la catechesi o con i conforti e le funzioni religiose, ma aiutandola a crescere con il lavoro e soprattutto con la saggezza di pause ludiche capaci di dare fondo alle dirompenti energie giovanili, incanalandole con regola e criterio nei turbini di un campo di calcio, dove i ragazzini potessero misurarsi, imparare a rispettarci, combattere con lealtà e scatenare le proprie esuberanze giovanili semplicemente prendendo a calci un pallone.